

Partita Delta e nazionali
DELTA
 E. 2.600.000
 Valutazione minima qualsiasi
 usata e la differenza
 di tipo fisso dell'87
rosati LANCIA

Ieri ● minima 15°
 ● massima 30°
 Oggi ● il sole sorge alle 6,58
 e tramonta alle 19,05

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
 telefono 40.49.01

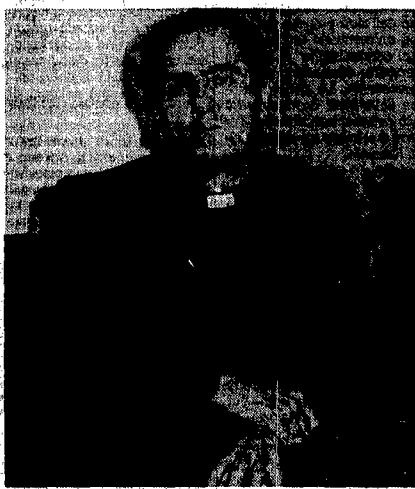
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
 viale Mazzini 5 - 384841
 viale XXII aprile 19 - 8322713
 via Trastevere 160 - 7856251
 eur - piazza caduti della
 montagna 30 - 5404341

Alberto Micheli non vuole lasciare il Parlamento europeo: anche la promessa di un assessorato non vale il seggio di Strasburgo

«Deciderò lunedì» ha detto il supervotato ex mezzobusto Al Pri non piace il capolista dc «Continuerà la politica di Giubilo»

Fuga dalla lista democristiana



Monsignor Di Liegro, direttore della Caritas

In pericolo per la Dc le 80mila preferenze di Alberto Micheli. Il supervotato rappresentante dell'italica «famiglia» pare ormai intenzionato a rifiutare di entrare nella lista scudocrociata per il 29 ottobre. Anche perché il suo partito gli avrebbe chiesto di cedere la poltrona che occupa al Parlamento europeo. Il Pri polemizza con la scelta di Garaci capolista della Dc. Lunedì assemblea delle liste verdi.

STEFANO DI MICHELE

Alberto Micheli verso il gran rifiuto? Il supervotato consigliere comunale, membro dell'Opus Dei, avrebbe ormai deciso: non sarà nella lista Dc del 29 ottobre. «Non posso dire nulla - fa sapere, lapidario, l'interessato - Deciderò lunedì». Ma in casa scudocrociata molti già danno per scontato il suo abbandono. Un abbandono da decine e decine di migliaia di preferenze (oltre 80mila alle elezioni dell'85), che Micheli razzola puntuale ad ogni tornata elettorale e che l'hanno portato, in pochi anni, oltre

che al Consiglio comunale, anche alla Camera e al Parlamento di Strasburgo. E alle ultime elezioni amministrative, con un colpo a sorpresa, superò anche Nicola Signorelli. Molte sono le pressioni che in queste ore l'ex mezzobusto televisivo, l'uomo della «famiglia cuore della società», sta ricevendo dal mondo cattolico perché accetti di entrare in lista, numero due dietro a Enrico Garaci. Lui per ora scuote la testa. Del resto, la Dc per metterlo gli pone pesanti condizioni, mentre a Micheli brucia ancora la delusione di

non essere stato indicato come capolista, speranza da lui coltivata nelle ultime settimane dopo il ritiro di Scalfaro. La candidatura di Micheli dovrebbe essere accompagnata da una serie di manovre, che prevedono, al primo posto, la sua rinuncia al seggio all'europarlamento. Ecco in dettaglio di cosa si tratta: Micheli in lista, con l'assicurazione, in futuro, di un nuovo assessorato del genere «famiglia e solidarietà». In cambio di questo dovrebbe lasciare una delle poltrone, appunto quella di Strasburgo, dove lo sostituirebbe Bruno Lazzaro, presidente del Consiglio regionale, primo dei non eletti il 18 giugno scorso nonostante la campagna a tappeto in suo favore da parte del Movimento popolare. Così, Sbardella sistemerebbe un suo prezioso alleato. A sua volta, la poltrona lasciatagli sgombra da Lazzaro verrebbe assegnata a Rainerio Benedetto, area sinistra, rimasto digiuno dopo il recente rimpasto alla Pisana. Tutto

bene? Per niente. Micheli non ha proprio nessuna intenzione di lasciare il seggio di Strasburgo per tornare in Campidoglio, con il rischio di fare, come gli è successo in questi anni, l'eterno consigliere più votato ma mai utilizzato in giunta. Ora assicura la sua risposta, con un comunicato, per lunedì. È vero, Micheli ancora non ha accettato - diceva ieri pomeriggio l'ex sindaco Giubilo, segretario della Dc romana - Ci ha promesso che lo farà nelle prossime ore. Ma la sensazione è quella di un rifiuto. Intanto il capolista socialista Franco Carraro (indicatedo in un sondaggio da Epoca come il preferito dai romani), è tornato a smentire l'ipotesi di un «patto scellerato» tra Psi e Dc per eleggerlo comunque sindaco. Ma la minaccia di questo patto pesa ormai tra i partiti politici. Il giornale del Pri La voce repubblicana fa sapere che «noi di quel patto non sappiamo nulla, non ci riguarda, né alcunché vorrem-

mo sapere». Il partito dell'Edera non mostra neanche nessun entusiasmo per il capolista dc «a sorpresa», Garaci, visto come mero continuatore della politica di Giubilo: «Ora che la Dc ha scelto il suo capolista si può ben dire che essa ha deciso di non offrire all'elettorato una sostanziale discontinuità nella sua azione rispetto al passato». In difesa del rettore di Tor Vergata sono scesi ieri in campo alcuni dc, da Pino Leccisi a Guido Bodrato (che comunque aggiunge: «È vero che si può guidare bene una università e avere difficoltà nel guidare l'amministrazione di una città»). Dp, in un comunicato, fa invece sapere che sono «esauriti» i tentativi di formazione di un'unica lista alternativa, ambientalista e di sinistra. Per i Verdi, dopo le lacerazioni dei giorni scorsi, il prossimo appuntamento per tentare di presentare una lista unitaria per il Campidoglio è rinviato a un'assemblea di lunedì prossimo in un albergo romano.

«Sbardella non rappresenta i cattolici»

Sulla Dc romana, nono-gliante il tentativo di nascondere Giubilo dietro Garaci, capolista, ancora una volta durissimo, giudici dal mondo ecclesiale. In un'intervista che uscirà lunedì sull'Espresso, monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, da tempo al centro degli attacchi degli integralisti di Ci e del Sdato, esprime alcuni duri giudizi sullo Scudocrociato capitolino. «Ho incontrato il professor Garaci una sola volta - dice il sacerdote parlando del neocapolista - Non ho motivi ragionevoli per dichiararmi personalmente soddisfatto. Al giudizio su Garaci, Di Liegro ne aggiunge un altro complessivo sullo Scudocrociato, che «putroppo non promette cambiamenti di sostanza». Molto dura e netta l'opinione del direttore della Caritas anche su Vittorio Sbardella, leader andreattiano e «padrone» della Dc romana. «Il dominio annoso di Andreotti non sembra aver fatto crescere uomini nuovi, capaci e onesti - constata il sacerdote - Chi è cresciuto alla sua ombra è uno come Sbardella, che peraltro non è mai stato espres-

sione del mondo cattolico. Infine, uno sterzante parere sul «Combinone» e l'organizzazione integralista grande sponsor della coppia Sbardella-Giubilo. «La forza di Ci è stata quella di essere legata alla giunta capitolina di Giubilo. Ma anche il suo limite. L'affare delle mense, su cui l'ultima giunta è caduta - ricorda monsignor Di Liegro - ne è il simbolo. Le opere di potere sono ritenute da Ci strumento necessario per proclamare il messaggio cristiano. Quello di Cristo era di tutt'altro tenore». Da parte sua, la Dc di Giubilo mostra ancora di non volere (né, forse, potere) liberarsi dall'invasione presenza cielliana. Ieri, piazza Nicosa, sede dello Scudocrociato romano, ha diffuso i nomi del gruppo di persone che stanno lavorando al suo programma, gruppo capeggiato direttamente da Giubilo e da Garaci. E così si scopre che il tema «Condizione giovanile, solidarietà e lavoro» è stato affidato per intero alle mani di Rocco Buttiglione, docente universitario e filosofo «principe» di Ci.

DIARIO DELLE ELEZIONI -2-

CARO DIARIO A ROMA, CITTA' CHE DOPO L'AVVENTO DI GIUBILO NON HA PIU' NIENTE DA INVIDIARE A CERNOMIR. IL 29 DI OTTOBRE CI SARANNO LE ELEZIONI PER DECIDERE LA NUOVA GIUNTA E IL NUOVO SINDACO.

QUESTA SETTIMANA E' PASSATA NELLA FREQUENTA RICERCA DA PARTE DELLA DC DI UN CAPOLISTA ONESTO E LIMPIDO.....

VITTORIO SBARDELLA, NEL FRATTEMPO, SENTENDOSI PERSEGUITATO, SI E' RIVOLTO AD AMHESTY INTERNATIONAL MA HA SBAGLIATO.

PERCHE' HA SBAGLIATO?

DOVEVA RIVOLGERSI AL W.W.F. NO?

NOVITA': GIUBILO NON SI PRESENTA COME CANDIDATO, SE NE E' ABBANDATO.

COMUNIONE E LIBERAZIONE, DISPERATA, E' FUGGITA IN AMAZZONIA...

DUNQUE, DICEVAMO...

TUTTI STANNO CERCAUDO IL FUTURO SINDACO DEMOCRISTIANO.

PERCHE' HA GIA' CONMESSO QUALCOSA?

L'ASCIANDO UN VUOTO INCOLMABILE NELLE CASSE DEL COMUNE.

PER LEVARE UNA PREGHIERA A DIO.....

E LA FORESTA AGLI INDIOS!

E ALLA FINE LO HANNO TROVATO: FRANCO CARRARO...

FRANCO CARRARO, UN SINDACO IDEALE.

VIENE A ROMA PER TURISMO.

FARA' IL SINDACO PER SPORT.

E DARA' SICURA = MENTE SPETTACOLO.

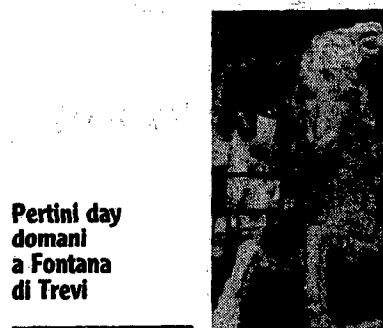
CAIO DIARIO, A PRESTO...

AH! DIMENTICAVO... SI CHIAHA FRANCO CARRARO, MA PRIMA DI CHIAMARLO E' NECESSARIO FARE LO 02! CIAO.



I magistrati giudicano la capitale

A PAGINA 21



Pertini day domani a Fontana di Trevi

Un concerto, luci laser, un film sulla Resistenza e sbandieratori per festeggiare il compleanno dell'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini. Sullo sfondo di piazza Fontana di Trevi (un particolare nella foto), l'architetto Cesare Esposito ha ideato la scenografia della festa che si svolgerà domani e che, nell'intenzione di Esposito, è dedicata anche ad Enrico Berlinguer e Giovanni XXIII, «come esempio alla nazione».

Cinema Adriano I lavoratori «Stop agli affari»

La notizia del riascilo alla società Acqua Marcia della concessione edilizia per la trasformazione del cinema Adriano in Auditorium, non è piaciuta ai lavoratori del circuito Mondiacine. Secondo il consiglio d'azienda, la ventilata iniziativa del commissario Barbato si ridurrebbe ad una operazione immobiliare a favore dell'Acqua Marcia ed equivarrebbe allo smantellamento del circuito. Negativo anche il parere dei comunisti, secondo i quali il commissario, a 40 giorni dal voto, è tenuto per legge a limitarsi alla ordinaria amministrazione.

Trombadori fonda un «gruppo di spinta»

L'obiettivo è quello di premere verso il superamento della divisione tra Pci e Psi. Il neonato «gruppo di spinta» che fa capo ad Antonello Trombadori si propone di «dare impulso coerente all'esigenza ormai da nessuno disconosciuta nel partito che l'alternativa si farà solo se vi sarà convergenza e unità tra Pci e Psi». Trombadori nega comunque di aver dato vita ad una corrente organizzata. Il gruppo, di cui fanno parte comunisti di lunga data, sarebbe nato sulla scia delle dimissioni dal partito di Antonio Bordieri, responsabile per il turismo del comitato regionale e della federazione romana. Bordieri ha chiesto ora l'iscrizione al Psi.

Quercioli «Imparzialità Rai durante le elezioni»

Elio Quercioli (Pci), quest'ore della Camera, in una lettera al presidente della commissione parlamentare per la vigilanza Rai, Andrea Borri (Dc), ha chiesto un intervento presso la Rai perché siano garantite, durante la campagna elettorale romana, l'imparzialità e la completezza dell'informazione. «Per quanto la legge non preveda un regolamento specifico nel corso di consultazioni amministrative - scrive Quercioli - non appare né inutile né inopportuno un intervento per sollecitare l'azienda a tenere sin da ora un comportamento che sia coerente con quanto abbiamo indicato nel recente documento sugli indirizzi».

Paura e ingorgo a via Veneto Ma sono solo mortaretti

Quattro colpi sordi e alle 17 di ieri scoppia il panico in via Veneto. Memori dell'attentato al Café de Paris, i passanti fuggono da tutte le parti, attraversando la strada. Frenate brusche, sei auto si scontrano in un temporaneo ingorgo, mentre due vigili urbani, armati in pugno si avventano su un uomo, che sembra il responsabile. Franco Aglitti, 42 anni, viene bloccato, ma quelli che sembravano colpi di pistola risultano essere semplici mortaretti di capodanno, i «raudi». L'uomo ha detto di averli lanciati «a scopo di prova», senza aggiungere altro, ma nel suo furgone sono stati trovate decine di «botte». Intanto, un ingorgo ha tenuto prigionieri per più di un'ora via Veneto e il Muro Torto.

Il Colosseo crolla? Per i vigili tutto ok

Una segnalazione preoccupata ai vigili del fuoco, la scorsa notte, ha messo in allarme i vigili del fuoco: un avvocato al telefono indicava un punto del Colosseo dove aveva notato delle crepe profonde, «che prima non c'erano». I vigili sono subito accorsi al capezzale della storica arena. L'ingegner Massimo Ricci è salito con un'autoscala a 30 metri di altezza per verificare eventuali lesioni, ma il responso è stato negativo. Il Colosseo, nonostante l'età, è ancora ben saldo ai suoi posti. Secondo i vigili, non c'è nessun pericolo di cedimenti o crolli.

MARINA MASTROLUCA



Uno Zucchero a «zollette» al Foro Boario

A PAGINA 23